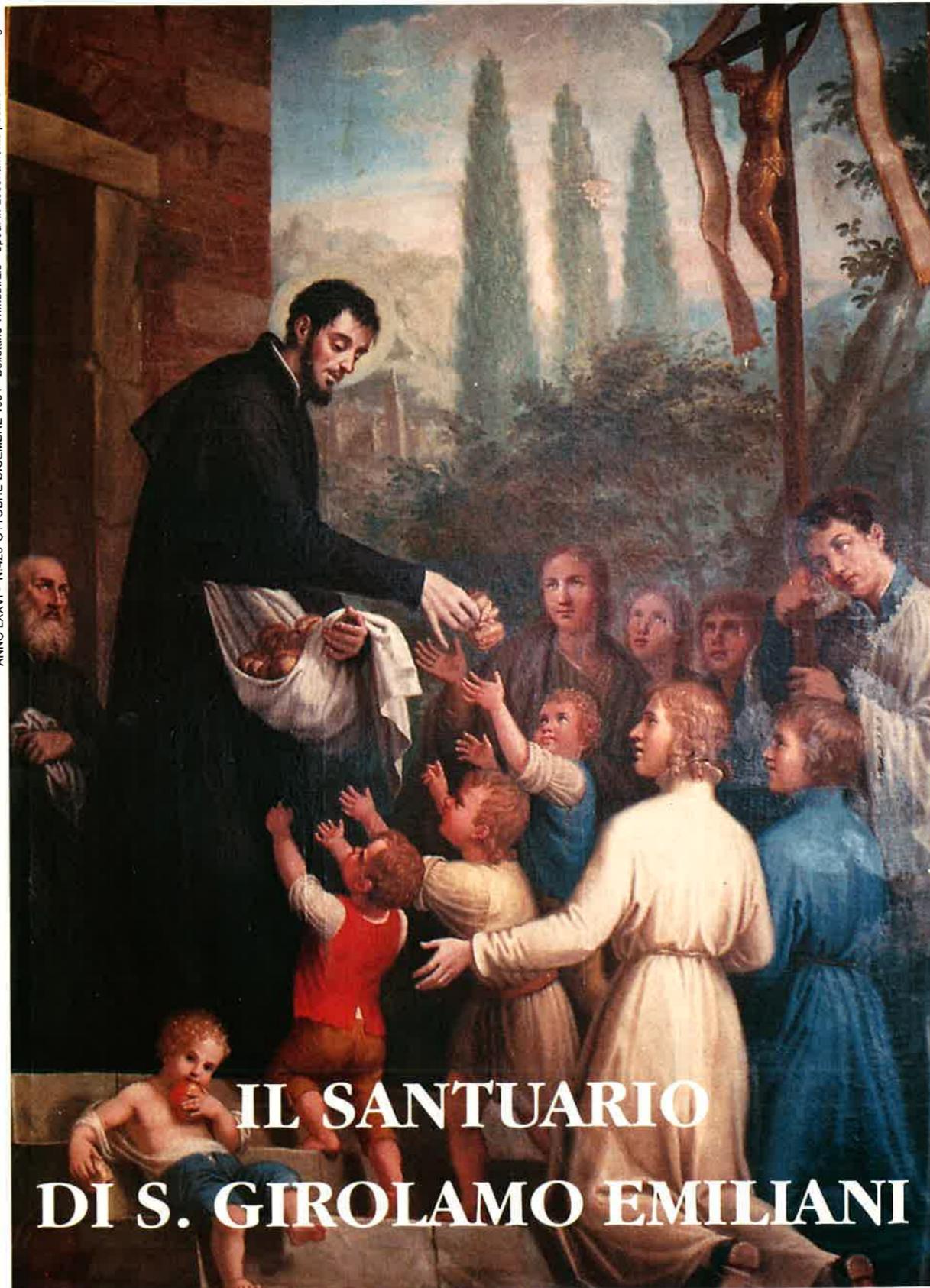


SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 50%
Stampa: Elcograf - Beverate di Brivio (CO)
In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa.



**IL SANTUARIO
DI S. GIROLAMO EMILIANI**



S. Girolamo insegna un mestiere ai suoi orfani.
Litografia di Roita-Viviani - sec. XIX - Milano Ambrosiana.

Apri un'altra bottega vicino a San Rocco, ove diede vita alla sua prima famiglia di orfani. Sottratti alla mescolanza con gli altri poveri, malati, mendicanti di ogni età, essi avevano finalmente una casa tutta per loro.

L'anonimo amico ci descrive la vita che Girolamo vi conduceva con i suoi fanciulli: formazione religiosa, preghiera, lavoro ne erano i cardini. "Insegnava a quei fanciulli temere Iddio, niente reputare suo, vivere in comune, e vivere non mendicando, ma delle proprie fatiche. Diceva che il mendicare era cosa men che cristiana, eccetto che per gli infermi che non possono vivere delle loro fatiche, ma del resto ognuno deve sostentarsi dei propri sudori, secondo quel detto: Chi non lavora, ma mangi".

La sua carità non si era però rinchiusa tra le pareti di San Rocco. Come padre universale dei poveri egli cercava di far giungere ai bisognosi tutti quegli aiuti di cui poteva disporre. Li distribuiva egli stesso, o li faceva arrivare per mezzo di amici, oltre che a Venezia, a Mazon, Torcello, Burano, Chioggia e in tutti gli altri luoghi della laguna.

Due mesi dopo, il 4 aprile 1531, ricevette l'invito a trasferirsi con i suoi fanciulli nell'ospedale degli incurabili, per estendere anche a quei malati l'ardore della sua carità. Vedendovi la volontà del Signore, accettò.

L'anonimo amico, che spesso andava a trovarlo, in un'altra pagina fitta di ricordi ci parla della nuova vita di Girolamo. "Quanto operò, quale testimonianza rese della sua vita, mi sono testimoni quei buoni spiriti, che ancor oggi sono al governo di quel luogo. Quante volte lo visitai. Ed egli oltre i santi ragionamenti che faceva con me, ben sa il Signore il puro e cristiano amore che mi portava, mi mostrava anche i lavori di sua mano, le schiere dei fanciulli, le loro capacità, e quattro fra gli altri, i quali non eccedevano gli otto anni d'età. E mi diceva: questi pregano con me, sono spirituali e hanno gran grazia dal Signore; quelli leggono bene e scrivono, quegli altri lavorano; quello è molto obbediente, quell'altro tiene molto silenzio. Questi poi sono i loro capi, quello il padre che li confessa. Mi mostrava il suo lettuccio, che per la sua strettezza era più sepolcro che letto. Mi esortava a vivere con lui".

Ormai Girolamo era andato oltre l'ideale proposto ai fratelli del Divino Amore: era a disposizione della Provvidenza, la quale stava preparando per lui altri avvenimenti.



PATRIARCALE BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE

00185 ROMA 3-V-494
VIA LIBERIANA, 27

*Caro Padre,
preghiere per il gentile dono
delle fotografie e del Bollettino, in
ricordo delle mie venute a sommare.
Ho ancora l'animo colmo della gioia
e della forte impressione della
memoria di S. Girolamo Emiliani
e ne ringrazio il Signore!
A lei ed ai miei confratelli il
mio cordiale e benediciente saluto
Suo
Ivo Carol. Politi*

ORARIO Ss. MESSE

BASILICA	
Feriale	ore 7 - 8 17 (anche prefestiva)
Festivo	ore 7 - 8 - 10 11,30 (da ottobre a marzo) 17 19 (da aprile a settembre)

VALLETTA	
Festivo	ore 11

ORARIO SACRE FUNZIONI

- BASILICA**
- * Primo venerdì del mese
- Dopo la S. Messa delle ore 17:
adorazione eucaristica
 - * Novene e tridui ore 20,30
 - * S. Rosario ore 16,40

- VALLETTA**
- * Ogni domenica ore 15,30
supplica a S. Girolamo

In copertina: S. Girolamo distribuisce il pane:
olio su tela di Querena Lattanzio
(1768-1853) Chiesa di S. Giorgio in Treviolo (Bg)

ITINERARIO SPIRITUALE DI S. GIROLAMO - 7

LA PROVA

"Essendo stato gran tempo in questo stato di perfezione, venne a Venetia per alcune opere pie et vi stette poco più d'un'anno, vestito secondo il solito suo alla rusticana. (An. 16,1-3) Girolamo aveva lasciato Venezia per una missione di carità il cui successo era andato oltre ogni previsione. A Venezia egli ritorna nella primavera del 1535.

Il suo arrivo, così mutato esternamente ma soprattutto spiritualmente, commuove e stupisce i vecchi amici.

"Era cosa degna d'ammirazione a gl'occhi santi il vedere un'huomo tale in habito vile et mendico, ma poi d'animo sublime, di costumi casti, modesti, circospetti e prudenti talmente adorno che faceva all'orecchie purgate un inesplabile concerto di virtù; et quello ch'a me pareva cosa divina, havea grandissima compassione alli cattivi né mai pensava male d'alcuno.

Visitò li suoi amici, spesso fossimo insieme, et di tanti santi ricordi et christiane speranze mi riempì ch'ancor mi suonano nella mente.

Si partì poi da noi per mai più rivederci in questa vita, ma, come spero per misericordia di Dio, per sempre nell'altra." (An. 16,4-14)

A Venezia Dio chiede a Girolamo "la prova dello spirito"

Di questo momento doloroso nella ricerca della volontà di Dio sono testimoni le due lettere che scrive dalla Trinità, il 5 e 21 luglio 1535.

Egli deve fermarsi e intanto le opere suscitate in Lombardia attraversano un grave momento di difficoltà.

Esse erano nate assai rapidamente, era mancato il tempo di consolidarle e le persone su cui erano appoggiate non sempre erano all'altezza del loro compito e dotate delle capacità e dello spirito suo.

Col suo prestigio, quando era presente, aveva appianato molte difficoltà, ma ora era assente e la sua assenza si prolungava e incominciava a trapelare un certo disagio.

"Quanto all'esser libero dai miei impegni, sembra che la cosa vada per le lunghe e solo Dio sa il modo e dove" (1Lett.)

"E credete certo che la mia assenza è necessaria: le ragioni sono infinite, ma se la Compagnia starà con Cristo, si otterrà l'intento, altrimenti tutto è perduto. La cosa è discutibile, ma questa è la conclusione. Sicché pregiate Cristo pellegrino dicendo: Resta con noi

Signore, perché si fa sera. E se non vi pare di intendere la ragione per cui la mia assenza è necessaria, scrivetemelo: credo che vi soddisferò." (1Lett)

Nell'animo di Girolamo sembra emergere un interrogativo vitale: l'opera è da Dio o dagli uomini? Forse Dio, come ad Abramo, gli sta chiedendo il sacrificio della sua "creatura"?

In questa "notte dello spirito" si fa strada una risposta. Essa gli deriva dalla lettura dei fatti nella prospettiva biblica della storia della salvezza. Servendosi della storia biblica come paradigma per interpretare la propria storia personale e per quella dell'opera alla quale Dio lo ha destinato, guarda al passato, all'agire divino nei confronti di Israele, all'esperienza di questo popolo, (in particolare all'esperienza dell'Esodo) per comprendere il suo presente e camminare fiducioso verso il futuro.

Dio - fonte di ogni bene - come ha fatto con tutti i suoi amici, vuole ora provare tutta la Compagnia e il suo fondatore.

"E certamente non si può sapere questo, perché egli abbia fatto così, tuttavia si possono considerare tre cose.

La prima, che il benedetto Signore nostro vuole mostrarvi che vi vuol mettere nel numero dei suoi cari figlioli, se voi perseverate nelle sue vie, come ha fatto con tutti i suoi amici e alla fine li ha fatti santi.

La seconda per accrescere la vostra fede in lui solo e non in altri, perché - come è detto di sopra - Dio non opera le cose sue in quelli che non hanno posta tutta la loro fede e speranza in lui solo: e coloro nei quali c'è grande fede e speranza, li ha riempiti di carità e ha fatto cose grandi in loro.

Sicché, non mancando voi di fede e speranza, egli farà di voi cose grandi esaltando gli umili. Per questo motivo mi ha tolto da voi insieme ad ogni altro strumento che vi dà soddisfazione e vi ha condotti a queste due scelte: o mancherete di fede e ritornerete alle cose del mondo, o starete forti nella fede e in questo modo egli vi proverà.

La terza, per provarvi come si prova l'oro nella fornace: le scorie e le impurità che sono nell'oro si consumano nel fuoco, mentre l'oro buono si conserva e cresce di pregio. Così fa il buon servo del Signore che spera in lui: sta saldo nelle tribulazioni e poi Dio lo conforta e gli dà il centuplo per uno in questo mondo di quello che lascia per amore suo, e nell'altro la vita eterna. Così ha fatto a tutti i santi. Così fe-

ce al popolo d'Israele: dopo tante tribolazioni che ebbe in Egitto, non solamente lo fece uscire con tanti miracoli dall'Egitto e lo nutrì di manna nel deserto, ma gli diede la terra promessa."

Questo momento di prova ha come risultato quello di far emergere in tutta la sua grandezza la fede di Girolamo che sta saldo nella fiducia nel Signore. Nella direzione della fede: a "stare forti nella fede" sprona quelli della Compagnia.

La fede - come dedizione e fiducia totale a Dio in ogni circostanza e in ogni momento della vita - è l'unica risposta che Dio si attende dall'uomo per compiere in lui le sue meraviglie.

Le difficoltà sono una componente dell'esodo del credente.

Come nella storia sacra la fede d'Israele è purificata attraverso il fuoco della prova, così anche ai giorni nostri il cristiano è messo nell'occasione di perfezionarsi nello spirito grazie a difficoltà di varia natura.

Esse togliendo ogni sicurezza umana, invitano a confidare solamente in Dio. Come mettevano il popolo liberato nell'alternativa di ritornare in Egitto o seguire, nonostante tutto, con

fedeltà la via del Signore, così sulla via del credente la prova si pone come alternativa: "o mancherete di fede e ritornerete alle cose del mondo, o che starete forti nella fede".

Quanti restano saldi nelle tribolazioni ricevono da Dio il premio per la loro fede, il quale non si riduce alla beatitudine ultraterrena, ma trova riscontro anche in un nuovo modo di esistere su questa terra.

La fede infatti abilita l'uomo a leggere la storia non come un susseguirsi di avvenimenti senza senso ma come "storia di salvezza". In questo Girolamo si mostra maestro illuminato.

"Dolce occasione" fu la peste del 1528, nella quale legge l'invito del Signore a dedicarsi agli altri; "dolce occasione" fu l'invito del vescovo di Bergamo, che lo spinge ad intraprendere un itinerario di carità per la Lombardia; "dolce occasione" diventa infine questo momento di prova, nel quale la sua fede si rafforza e raggiunge la sublime dimensione di un completo abbandono al Padre.

L'aver fede, per Girolamo, non ha significato tanto un aderire interiormente ad alcune verità, quanto l'affidarsi completamente a Dio che è Padre, in un abbandono totale e fiducioso.



Identità di ispirazione nella composizione ad affresco (a sinistra) di ignoto del sec. XVII presso il Collegio Sant'Angelo in Amelia (Terni); e nell'incisione (a destra) del Dolcetta nel sec. XVII.



Nato ai pubblici voti, dopo haver tolto dalla necessità a me speso gran copia di metalli per sanar molti orfani di un'isola amorosa Pavia, li vesti, abbi, e nello Spirito, a honorate faliche ammassa.

S. Girolamo acquista i vestiti per i poveri.

I SOMASCHI A SAN MAIOLO DI PAVIA

Il primo settembre 1565 san Carlo lasciò Roma per Milano dove fece il suo ingresso il 23 settembre. I suoi rapporti con i Somaschi diventarono allora diretti.

Subito essi ricorsero al Borromeo per risolvere un problema fondamentale per la loro "Compagnia". Lo sviluppo delle opere e la continua richiesta di nuove istituzioni aveva acuito la necessità di preparare giovani, in particolare sacerdoti. Nel 1561 era sorto a questo scopo il pio luogo di Santa Croce di Triulzio «con optima satisfazione»¹. I recenti decreti Tridentini avevano però fatto nascere alcune difficoltà. Per ammettere un candidato al sacerdozio si richiedeva un titolo, in modo che ne fosse garantito il sostentamento. I Somaschi, non essendo religiosi, non potevano usufruire del titolo paupertatis; il loro inserimento in una diocesi non aveva dato buoni risultati; la Compagnia non godeva di alcuna proprietà; pochi dei suoi membri disponevano di un patrimonio familiare sufficiente. Come sarebbe stato possibile ordinare «di questi poveri»? Ciò avrebbe portato «all'annullatione di essa compagnia» e, per conseguenza, di tanti luoghi pii per gli orfani, che avrebbero invece potuto crescere di numero «se più gran quantità di operarii in essa compagnia si trovasse»².

La soluzione escogitata fu quella di fondare un collegio che desse vivere e vestire a qualcuno della compagnia e, sotto questo titolo, si sarebbero potuti ordinare sacerdoti «di quelli che talvolta si scoprono tra questi orfanelli». Questo il contenuto di una supplica, che Angiolmarco Gambarana rivolse nel 1566 a san Carlo, proponendogli di assegnare ai Somaschi

la chiesa e il monastero di San Maiolo di Pavia, dal momento che egli si trovava nella necessità di provvedere alla ufficiatura della chiesa, i cui beni da Pio IV erano stati attribuiti al collegio Borromeo³. Il 10 settembre il notaio della curia di Milano stese l'atto. Esso riassume le ragioni per cui il Borromeo accedeva alla richiesta dei Somaschi e le condizioni reciproche. Con la festa di tutti i Santi del 1566 essi si insediarono in San Maiolo. Ne dava notizia il 10 dicembre al Borromeo il padre Luigi Bordoni: «Dalla festa di tutti i Santi in qua abbiamo dato principio ad abitare in San Maiolo cinque preti, dei quali quattro quotidianamente celebrano messa in essa chiesa di San Maiolo ... E non si manca di officiare secondo le convenzioni, e di più. Vi sono quattro chierici della Congregazione di anni venti in circa, i quali attendono agli studi, con un laico che fa loro da mangiare. Come noi siamo entrati allegramente in tale impresa con animo di onorare il Signore Iddio e servire vostra signoria illustrissima vivendo sotto l'ombra e protezione sua, così è necessario che siamo aiutati dal Signore Iddio e soccorsi da vostra signoria illustrissima, acciocché possiamo perseverare»⁴.

Oltre alla chiesa e alla scuola per i loro chierici, a San Maiolo facevano capo i sacerdoti deputati a dirigere il seminario diocesano di Pavia e i religiosi addetti alla cura dell'orfanotrofio della Colombina. Nella bolla del 6 dicembre 1568, con cui san Pio V erige canonicamente la «Congregatio clericorum regularium Sancti Maioli sive de Somascha», egli ricorda l'atto di san Carlo «dilectus filius

noster» 5. Nel 1575 questa casa di Pavia fu dichiarata il centro della Congregazione. Il 1° maggio 1575, sempre per l'interessamento di san Carlo, il quale se ne assunse le spese, fu spedita la bolla di approvazione, dove è fatta speciale menzione del suo interessamento e in cui fu inserita una parte della supplica da lui fatta presentare, con queste parole: «Cum autem clerici et presbyteri eiusdem congregationis in eodem monasterio seu prioratu introducti missarum et aliorum officiorum celebrationem adeo intenti et diligentes fuerint et sint, ut fere omnes ipsius civitatis incolae eorundem clericorum et presbyterorum laudabili vita et doctrina non parvam consolationem spiritualem acceperint» 6.

Visti questi buoni risultati e preso dalle difficoltà interne in cui si trovava il collegio Borromeo, san Carlo aveva intanto maturato il progetto di affidare ai padri di San Maiolo anche la direzione del collegio. Il 6 dicembre 1574 ne aveva già steso

l'atto con le condizioni e i reciproci impegni 7, ma, mancando di personale adeguato, i Somaschi poterono assumere soltanto l'assistenza spirituale.

NOTE

1 Cf. G. SCOTTI, Il pio luogo di Santa croce di Triulzio (1561-1625), «Somascha», IX (1984), pp. 156-159.

2 G. BONACINA - C. PELLEGRINI, I primi quarant'anni dei Somaschi a Pavia (1535-1576), «Somascha» II (1977), pp. 111-112.

3 Ibidem pp. 112-113. Non essendo riusciti a trovare l'originale del memoriale del Gambarana a san Carlo, ci siamo serviti di una copia che si conserva nell'Arch. padri Somaschi di Somasca.

4 Ibidem, pp. 113-116. L'atto fu rogato dal notaio Bartolomeo Parpaglione il 10 settembre 1566; copia in Arch. gen. Somaschi Genova, Luoghi, Pavia 304. La lettera del Bordonni in Bibl. Ambrosiana Milano, F 108 inf., 479.

5 Bullae ac privilegia cit., p. 24.

6 Minuta di supplica al papa in Arch. gen. Somaschi Genova, Luoghi, Pavia 307; bolla di Gregorio XIII Sacri apostolatus del 21 aprile 1575, ibidem, Pavia 306.

7 Atto notaio Bartolomeo Parpaglione di Milano 6 dicembre 1574, Arch. gen. Somaschi Genova, Luoghi, Pavia 307.

P. Carlo Pellegrini



*S. Maiolo - olio su tela di ignoto,
Somasca - Casa madre*

VIVERE LA SANTITÀ DA LAICI, COME S. GIROLAMO

IL LAICO PARTECIPE DELLA MISSIONE SACERDOTALE, PROFETICA E REGALE DI CRISTO

Con questa seconda parte, proseguiamo l'approfondimento sull'identità del laico nella Chiesa, seguendo quanto il Papa ha proposto come insegnamento nelle catechesi del mercoledì durante la consueta udienza generale.

Sotto l'azione dello Spirito Santo, anche i laici partecipano al sacerdozio di Cristo, nella forma comune (diversa da quella ministeriale dei sacerdoti) e sono quindi chiamati ad offrire a Dio il culto spirituale. Anzi il Concilio Vaticano II ribadisce che Cristo stesso, mediante l'azione dello Spirito Santo continua tramite i laici l'esercizio del suo sacerdozio. Con il battesimo, infatti, il laico è a pieno titolo membro del Corpo di Cristo e quindi, tramite la grazia santificante gli viene data la capacità di partecipare vitalmente al culto reso da Cristo al Padre nella Chiesa. Con il Sacramento della Confermazione, poi, viene conferita la capacità di impegnarsi da adulti nella fede, tramite la testimonianza e la diffusione del Vangelo. Ma in cosa consiste l'esercizio del sacerdozio comune? Il Concilio Vaticano II ci risponde nella Costituzione Lumen gentium: «Tutte le loro opere (dei laici), le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e persino le molestie della vita, se sono sopportate con pazienza diventano spirituali sacrifici graditi a Dio per Gesù Cristo, i quali vengono offerti al Padre nella celebrazione dell'Eucaristia insieme all'offerta del

Corpo del Signore». Il culto spirituale implica dunque una partecipazione dei laici alla celebrazione eucaristica, fonte e culmine di tutti i rapporti tra gli uomini e Dio nella Chiesa.

Nella celebrazione dell'Eucaristia, quindi, i laici esprimono il loro ufficio sacerdotale, offrendo se stessi in unione con Cristo Sacerdote e Ostia. Da tale realtà deriva l'importanza della partecipazione dei fedeli alla celebrazione domenicale della Eucaristia. La partecipazione al banchetto eucaristico è per tutti condizione di unione vitale con Cristo, com'egli stesso ha detto: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita» (Gv 6,53). La Prima lettera di Pietro, sintetizzando i contenuti dell'ufficio sacerdotale dei laici afferma: «Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo» (1 Pt 2,5).

Ma secondo il Concilio vaticano II°, ai fedeli non viene partecipata solo la dignità e missione sacerdotale di Cristo, ma anche la sua dignità e missione di Profeta. Tale partecipazione consiste nel fatto che i laici sono costituiti da Cristo stesso suoi «testimoni», dotandoli del senso della fede e della grazia della parola al fine di far sì che il Vangelo di Cristo risplenda nel mondo, cioè nei vari campi dove i laici svolgono la loro vita e compiono i loro doveri terreni.

Il credente, quindi, deve dimostrare con la sua vita che non vi è opposizione fra il seguire Cristo e l'adempimento dei propri impegni e doveri terreni.

Appartiene anche all'ufficio profetico dei laici la denuncia coraggiosa del male presente nel mondo e nelle sue strutture e istituzioni, come giustamente sottolinea Giovanni Paolo II° nell'Esortazione Apostolica sul laicato *Christifidelis Laici* (cfr. n° 14). Tale opera di discernimento non distoglierà il laico dal farsi partecipe delle gioie e sofferenze ed angosce del mondo, non temendo di proporre, tramite la personale conversione e la condotta di ogni giorno, la forza del Vangelo.

L'unione del fedele laico con Cristo, tuttavia non si esaurisce nel partecipare alla sua missione di Sacerdote e Profeta, ma comprende anche la realizzazione della sua regalità.

Per comprendere bene il significato di tale impegno, è necessario scoprire il valore ed il senso della regalità di Cristo. Cristo è Re in quanto rivelatore della verità che ha portato dal cielo in terra e che ha affidato agli Apostoli e alla Chiesa perché la diffondessero nel mondo lungo tutta la storia.

Conseguentemente i laici vivono l'ufficio regale assumendo interiormente la verità tramite la fede, e testimoniandola mediante la carità. In tale modo essi concretizza-

no il desiderio del Signore che vuole dilatare il suo Regno di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, amore e pace. Si attua così l'affermazione del libro della Sapienza: "Hai formato l'uomo perché domini sulle creature che hai fatto e governi il mondo con santità e giustizia" (Sap. 9,2-3). Da ciò ne deriva che i laici sono chiamati a riconoscere la natura intima di tutta la creazione, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio.

Ma cosa comporta, in pratica, tale impegno di partecipazione alla regalità di Cristo? Come si attua nella vita quotidiana dei laici? Con la loro competenza nelle discipline profane, con la loro attività finalizzata a far progredire i beni creati, tramite lo sviluppo della tecnica e della cultura, nella prospettiva della utilità comune, e nella ricerca del progresso universale nella libertà umana e cristiana.

Non può essere dimenticata, poi, l'azione di risanamento che il laico deve compiere nei riguardi delle istituzioni e delle condizioni del mondo, affinché non ostacolino il progresso dell'uomo nella virtù. Certamente tutto ciò potrà attuarsi se il laico evitando l'individualismo e l'egoismo, sarà capace di aprirsi alla costruttiva collaborazione con coloro che condividono gli stessi ideali e finalità.

P. A. D. M.

UN QUADRO DI ENRICO ALBRICI DI VILMINORE (1714-1773)

Il quadro che presentiamo è un olio su tela di cm. 297x193. Si trova nella Chiesa parrocchiale della Natività di Maria, in frazione Bratto del Comune di Castione della Presolana. È opera firmata, in buono stato di conservazione a seguito di restauro (1965).

Figura centrale e punto di attrazione dello sguardo è la Vergine col Bambino che appare in espressione assorta e dolcissima: le palpebre socchiuse danno pacatezza ad un volto tenero e materno; le mani affusolate sorreggono il Bambino che sembra

invitato dalla Madre ad accogliere gli sguardi oranti dei Santi e l'espressione della loro fede e devozione.

I colori della figura della Madonna sono più tenui e delicati e contrappongono con i toni forti del rosso mantello di S. Rocco e dell'oscuro abito di S. Girolamo.

Numerosi angioletti quasi giocano attorno alla scena ed in particolare quello di primo piano che sembra proteggere il suo giglio dall'interesse del cagnolino.



LA GRANDE PREGHIERA PER L'ITALIA E CON L'ITALIA

7 La Chiesa forza di rinnovamento per il Paese. Ottobre 1994: «Amore e giustizia voglio cantare, voglio cantare inni a te, o Signore» (Salmo 100,1) — La Chiesa è una grande forza sociale, il cui contributo è essenziale per l'unità del Paese e per offrire riferimenti sicuri al suo rinnovamento sociale e politico. Distinzione e cooperazione caratterizzano il rapporto tra comunità politica e comunità ecclesiale, nel servizio alla vocazione dei singoli e dei gruppi.

Nella preghiera ci si apre alla contemplazione del volto di Dio che svela all'uomo la sua piena verità, si riscoprono le basi di un'autentica socialità, si crea una reale e operosa unità. Il tema proposto viene sviluppato nella prospettiva evangelizzatrice e missionaria del mese di ottobre. Si suggerisce, come modalità, una particolare valorizzazione della recita del Rosario nelle famiglie e nelle comunità.

Il cammino della grande preghiera, nel suo momento nazionale, giunge il 3 e il 4 ottobre ad Assisi, festa di San Francesco, a conclusione dell'VIII centenario della nascita di Santa Chiara. Le celebrazioni fanno riferimento al tema sopra indicato e sono presiedute dal Cardinale Presidente della Cei, con i vescovi del Lazio e dell'Umbria e con quanti altri vorranno unirsi a loro.

8 Da laici cristiani nella vita sociale e politica. Novembre 1994: «Il tuo regno è regno di tutti i secoli, il tuo dominio si estende ad ogni generazione» (Salmo 144,13) — La formazione dei laici cristiani trova nella dottrina sociale della Chiesa i suoi contenuti essenziali e irrinunciabili per assicurare nella vita sociale e politica una presenza unita, coerente, onesta, disinteressata, aperta alla collaborazione con tutte le forze sane della nazione. Questo impegno è frutto della preghiera, che fa nascere e alimenta una radicale fiducia nel Signore della storia.

L'anno liturgico si chiude con la solennità di

Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo. L'azione del cristiano nel mondo può vincere la seduzione degli idoli e dei falsi assoluti solo con il riconoscimento della sovranità del Figlio di Dio sulla storia e l'invocazione della venuta del suo Regno.

In questo mese di novembre si favoriranno iniziative delle Chiese locali destinate a coinvolgere in particolare le aggregazioni laicali, per una riscoperta della vocazione e missione regale e profetica dei fedeli laici nel mondo. In ambito nazionale, ai laici impegnati nella vita sociale è offerta un'occasione di preghiera comunitaria contestualmente al convegno nazionale della Cei Famiglia e Lavoro (Roma, 18-20 novembre 1994).

9 La famiglia cristiana alla scuola di Nazaret. Dicembre 1994: «Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori» (Salmo 126,1) — La famiglia è la prima risorsa della nazione e il suo rinnovamento alla scuola del Vangelo è un passaggio necessario per ricostruire una vita civile nella comunione e nella speranza. Nella preghiera della famiglia e con la famiglia, questa riscopre la propria identità e si consolida, in vista della sua missione di testimonianza di amore e di vita nella Chiesa e nella società.

Il momento conclusivo della grande preghiera del popolo italiano fa riferimento all'Anno della Famiglia e, ancor più profondamente, al tempo liturgico dell'Avvento e del Natale, in cui risplende la figura di Maria che ci guida verso il Figlio di Dio fatto uomo. Un particolare invito viene fatto alle famiglie cristiane per una preghiera da recitarsi nelle case.

Il Santo Padre e i vescovi italiani si recano in pellegrinaggio a Loreto il 10 dicembre 1994 alla Santa Casa, segno vivo delle radici evangeliche della fede. A questo santuario il Papa invita a «recarci spiritualmente in pellegrinaggio lungo tutti i prossimi mesi».



PREGHIERA PER L'ITALIA

*«O Dio, nostro Padre, ti lodiamo e ringraziamo.
Tu che ami ogni uomo e guidi tutti i popoli
accompagna i passi della nostra nazione,
spesso difficili ma colmi di speranza.
Fa' che vediamo i segni della tua presenza
e sperimentiamo la forza del tuo amore,
che non viene mai meno.
Signore Gesù, Figlio di Dio
e Salvatore del mondo,
fatto uomo nel seno della Vergine Maria,
ti confessiamo la nostra fede.
Il tuo Vangelo sia luce e vigore
per le nostre scelte personali e sociali.
La tua legge d'amore conduca la nostra comunità
civile a giustizia e solidarietà,
a riconciliazione e pace.»*

*Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio,
con fiducia ti invociamo.
Tu che sei maestro interiore
svela a noi i pensieri e le vie di Dio.
Donaci di guardare le vicende umane
con occhi puri e penetranti,
di conservare l'eredità di santità e civiltà
propria del nostro popolo,
di convertirci nella mente e nel cuore
per rinnovare la nostra società.
Gloria a te, o Padre, che operi tutto in tutti.
Gloria a te, o Figlio,
che per amore ti sei fatto nostro servo.
Gloria a te, o Spirito Santo,
che semini i tuoi doni nei nostri cuori.
Gloria a te, o Santa trinità,
che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.»*

Giovanni Paolo II

19 SETTEMBRE 1954, ORE 18,11

QUARANT'ANNI FA L'INCORONAZIONE DELLA MADONNA DEGLI ORFANI

Nel complesso dei luoghi sacri che costituiscono il santuario di S. Girolamo Emiliani in Somasca, esiste una cappella dedicata alla venerazione della Madonna, Madre degli orfani. È un titolo di venerazione molto caro ai padri Somaschi che alla Madre del salvatore affidano i bimbi privati degli affetti familiari: essi sono la prima e più preziosa eredità del santo fondatore, san Girolamo Emiliani.

La cappella come si presenta attualmente fu ricavata nel 1953, dallo zelo di padre Giuseppe Cossa, nel locale adiacente alla stanzetta angusta e povera nella

quale morì san Girolamo. Fu il patriarca di Venezia, cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, a benedire la cappella e consacrare l'altare.

Nel 1954, durante la celebrazione dell'anno mariano, nacque l'idea di chiedere al Papa l'estensione della festa liturgica della Madonna degli orfani, già celebrata dai padri Somaschi il 27 Settembre giorno della prodigiosa liberazione dalla prigionia di san Girolamo, a tutte le istituzioni cattoliche a favore degli orfani. Inoltre si auspicava, per il settembre, una solenne incoronazione della statua venerata in Somasca.



Il Card. Roncalli inaugura e consacra la cappella della Madonna degli orfani



Ed ecco un po' di storia, attraverso i documenti e le cronache dell'epoca.

Marzo 1954

Viene inviata a tutti gli orfanotrofi la seguente lettera circolare con un allegato, contenente la petizione, da restituire firmata.

Rev.mo Signore,
Dio sia benedetto!

«Celebrandosi l'anno santo mariano, sarebbe opportuno dare agli orfanelli una manifestazione sensibile di quello che è la Madonna nei loro riguardi. Maria è invocata dai Santi, Madre degli orfani. La Chiesa ha ratificato questo culto: Benedetto XV il 25 maggio 1921 ha concesso ai Padri Somaschi il privilegio di una festa e di una ufficiatura propria da celebrarsi il 27 settembre, giorno in cui la Madonna si è degnata di manifestare al mondo per mezzo di un suo prediletto, S. Girolamo Emiliani, la sua particolare missione per gli orfani. I Padri Somaschi, spinti anche dall'incitamento di Pio XI di v.m., si sono fatti propagatori indefessi di questa devozione e proprio a Somasca, vicino alle reliquie di S. Girolamo, essi hanno innalzato un piccolo tempio dove si venera il simulacro della Madonna degli orfani, qui riprodotto. Ogni anno, la IV domenica di settembre, numerosi orfanelli e orfanelle della Lombardia partecipano a Somasca alla festa della loro mamma celeste.

Quest'anno, accondiscendendo al desiderio espresso da vari orfanotrofi e da autorità ecclesiastiche, si vorrebbe solennemente incoronare per quella occasione la Madonna degli orfani e fare estendere a tutti gli orfanotrofi la sua festa.

Perciò preghiamo la S.V. di inviarci l'adesione del suo orfanotrofo, che presenteremo, unito a molte altre, alla S. Sede per ottenere questa grande grazia. Sin

da questo momento La invitiamo con una numerosa rappresentanza del suo orfanotrofo a Somasca per il prossimo settembre.

Sicuri della sua gentile risposta, di tutto cuore La ossequiamo».

La petizione allegata

Beatissimo Padre,
ricorrendo l'anno mariano, domandiamo, umilmente prostrati ai piedi della Sanità Vostra, la grande grazia che in tutti gli orfanotrofi la Vergine S.S. venga onorata col dolce titolo di Madre degli orfani e con una festa particolare già concessa dalla S. Sede all'Ordine dei Padri Somaschi. Come pegno di tale grazia, chiediamo l'incoronazione solenne del simulacro della Madonna degli orfani nel settembre di questo anno mariano, ed una benedizione particolare sul nostro orfanotrofo.

Aprile 1954

La risposta fu veramente plebiscitaria ed incoraggiante, per cui il Superiore Generale dei Padri Somaschi il 5 aprile informava i vescovi dell'invito rivolto agli orfanotrofi e li invitava ad appoggiare l'iniziativa, con la seguente lettera:

«Eccellenza Rev.ma

Ci permettiamo di renderLe noto di avere inviato a tutti gli orfanotrofi d'Italia una lettera circolare per il culto e festa della Madonna degli orfani. Numerosissimi orfanotrofi tra cui quello della Diocesi di V.E., hanno già favorevolmente risposto con grande entusiasmo.

Subito dopo Pasqua desideriamo presentare al S. Padre con le varie adesioni, la supplica di estendere a tutti gli orfanotrofi il privilegio:

a) della festa e della ufficiatura propria della Madonna degli orfani, già concessa

ai Padri Somaschi, da celebrarsi ogni anno il giorno 27 settembre.

b) di invocare la Madonna con l'invocazione «Mater orphanorum, ora pro nobis» nelle litanie, privilegio anche questo dei PP. Somaschi.

Sua Ecc. Mons. Giuseppe Piazzi, vescovo di Bergamo entusiasta di questa iniziativa e della risposta degli orfanotrofi, presenterà alla S. Sede la petizione perché il simulacro della Madonna degli orfani, venerato a Somasca venga incoronato con incoronazione pontificia, come archetipo di questa devozione. Ci sarebbe gradita per tutta questa iniziativa della devozione alla Madonna degli orfani, anche la benedizione e la partecipazione dell'Ecc. V.

In attesa, ossequio V. Ecc., porgendo i migliori auguri e baciando il sacro Anello.

Moltissime le risposte, ne riportiamo solo alcune:

My dear father:

I gave your letter of May 14 to the group of priest who are the directors of the institutions in the Archdiocese for the care of underprivileged children. These priest, after studying your proposal, made the following observations, which I think in our circumstances are very important:

1) In our institutions we have only a few full orphans. The percentage is about 5%.
2) Among us orphans resent being called orphans and resent being looked upon as objects of pity and in the English-speaking world the word orphan has not the same meaning that it has in other languages. Unfortunately, it has been used in a way that makes the child an object of mere pity, and with us children who are real orphans even resent being called orphans. Rather than add to the Litany the invocation, «Mater Orphanorum», these priests think that stressing «Our Mother» is much better for the children in our institutions.

Sincerely yours in Christ, Samuel Strict
Archbishop of Chicago.

Admodum reverende Pater,
Quum Beatissima Virgo Maria, maternitate divina mysterio redemptionis humani generis sociata fuerit, et mater etiam eo ipso constituta fuerit mortalium omnium qui in hac lacrimarum valle vitam veluti orphani agunt, invocatio qua ipsa Dei genitrix «Mater orphanorum» acclamatur, solidum fundamentum habet et solatio ac firmissima spe christifidelibus est.

Quum preterea, Summus Pontifex felicis recordationis, Benedictus XV, Venerabili Ordini Clericorum Regularium a Somasca duplex privilegium concesserit celebrandi scilicet festivitatem eidem Beatissimae Virgini sub titulo «Mater orphanorum» et addendi in laetanis litanis eadem invocationem, mihi per opportunum videtur ut nostris praesertim temporibus, festivitas haec extendatur universo catholico orbi, et ut in litanis laetanis nova inseratur invocatio «Mater orphanorum, ora pro nobis».

Quare adhaesionem meam libentissime pando his litteris ut recursus fiat super his petitionibus Apostolicae Sedi.

Interea addictissimum Reverentiae tuae me profiteor omnia quaequae in Domino tibi adprecans.

+Aloysius Martinez

Datum Mexici, die 19, mense Maio, anno 1954

Monseigneur Emile Guerry
Archêveque de Cambarai
Secrétaire de l'assemblée des Cardinaux et Archevêques de France.
Envoie très volontiers aux Pères Somaschi son adhésion au mouvement organisé pour le développement de la piété filiale envers Marie Mère des orphelins. Il pense qu'il sera très consolant pour ces pauvres enfants privés de maman de pouvoir adresser, sous un vocable, qui leur sera propre, leur privés toute fi-

liale à leur Mère du ciel.

Le 22 mai 1954.

Managua, Nicaragua, agosto 22 de 1954.

Beatissimo Padre:

Movido por el deseo de honrar cada día más y más a la Bienaventurada Virgen Maria, especialmente en este año del Centenario de su Immaculada Concepción, es gratisimo para mi unirme a los fervorosos deseos de Excelentismos Prelados y Comunidades Religiosas, para pedirlos, humildemente prostrado a vuestros pies:

1) Que el privilegio concedido por el Papa Clemente XIII, a Espana y sus dominios, per Breve del 14 de marzo de 1767, «Eximia pietas», autorizando para agregar en las Letanias laetanas la invocación «MATER IMMACULATA», se estienda ahora, por benigna concesión vuestra, a todo el Orbe católico.

2) Que el privilegio concedido por el Papa Benedicto XV, al 25 de mayo de 1921 a los Padres Somascos, de una Festividad y oficio propio el 27 de septiembre, en honor de la Madre de Dios, como Madre de los Huérfanos, sea extendido a todos los Orfanatorios del mundo católico.

3) Que el privilegio concedido a la Comunidad Somasca, de invocar a la Santissima Virgen Maria en las Letanias, con el titulo de «MATER ORPHANORUM» se extienda también a todos los demás hospicios y Orfanatorios del Orbe católico.

Y por la gracia...

+ Gonzalez y Robledo Alejandro
Arzobispo de Managua, Nic. :

L'ARCIVESCOVO DI REGGIO CALABRIA
VESCOVO DI BOVA

Reggio Calabria maggio 1954

Rev.mo Padre,
non può certo mancare al coro unanime di tanti Pastori di Anime e di tanti orfani

e gioventù abbandonata, la preghiera supplice di chi nelle schiere di S. Girolamo Emiliani, tutto ha dato nell'esercizio della carità. Di tutto cuore auspico il grande giorno in cui potremo vedere Incoronata la vergine SS.ma Madre degli Orfani, mentre mi punge di vivo rammarico il fatto di non poter essere presente, come mio vivissimo desiderio, perché trattenuto in Diocesi dalle feste in onore della Madonna della Consolazione, a quella certo più grande di Somasca.

Umilmente rivolgerò al S. Padre la supplica onde sia estesa agli Istituti tutti della mia Archidiocesi di Reggio e Diocesi di Bova il privilegio della festa della Mater orphanorum e l'aggiunta della medesima invocazione nelle Litanie laetane.

La Vergine Santa che liberò S. Girolamo dalle catene della prigionia e del peccato, animi di santo zelo tutti i nostri Confratelli e quanti altri sono addetti alla cura degli orfani e della gioventù abbandonata, di quello spirito di sacrificio e di dedizione necessario a svolgere il delicato compito loro dalla Provvidenza affidato. Mi creda e consideri aff.mo Confratello Giovanni Ferro Arcivescovo.

IL VESCOVO DI BERGAMO

Beatissimo Padre,
accompagnò nelle mani auguste della Vostra Santità la supplica dei Rev.mi Padri Somaschi, perché in questo Anno Santo Mariano Vostra Santità si degni di concedere a tutti gli orfanotrofi del mondo:

1) la festa e l'ufficiatura propria della Madonna degli Orfani, da celebrarsi ogni anno il 27 settembre;

2) l'invocazione «Mater orphanorum, ora pro nobis», nelle litanie.

Alla preghiera dei Padri Somaschi unisco anche la mia umile preghiera.

Invocando la Vostra Paterna Benedizione su di me e sulla Diocesi di Bergamo, mi

professo della Santità Vostra
umilissimo figlio in Xsto
+ Giuseppe Piazza
Bergamo, 23 maggio 1954

Der ERZBISCHOF VON SALZBURG

26 Mai 1954

Ihr geschätetes Schreiben vom 16.d.M.
habe ich erhalten und entnehme demselben, dass Sie anlässlich des Marianischen Jahres dem Heiligen Vater zwei Bitten zu unterbreiten gedenken:

1) Dass das Privileg, am 27 September die missa propria «Mater orphanorum» feiern zu dürfen un

2) dass da Privileg, in der Lauretanischen Litanei die Anrufung «Mater orphanorum» einzufügen auf alle Waisenhaus der ganzen Welt ausgedehnt werde.

Ich begrüße dieses Vorgaben von Herzen und unterstütze es meinerseits auf das wärmste.

leider konnte das Waisenhaus in meiner Bischofsstadt nach den Verwüstungen des letzten Krieges noch nicht wieder eröffnet werden, aber ich hoffe und bete zu Gott, dass der Tag des Wiedererstehens eines Waisenhauses nicht mehr allzuferne sei.

Ihre, Bemühungen von ganzen Herzen Erfolg wünschend zeichnen mit den besten Segenswünschen.

+ Andreas Rohrer
Erzbischof

ARZOBISPADO
San Salvador
C.A.

San Salvador, 27 de Agosto de 1954

Beatissimo Padre:

Uniéndome a los filiales homena jes que, por doquiera, tributa el Orbe Católico a la Bienaventurada Virgen

Maria, e specialmente en este ano centenario de su Concepción Immaculada, y atiendiendo a los vivos deseos de Excelentísimos Prelados y Comunidades Religiosas, es para mi suamamente grate pedirlos, humildemente prostrado a los pies de Vuestra Santidad:

1) Que el privilegio concedido por el Papa Benedicto XV a los Padres Somascos, el día 25 de Mayo de 1921, de una festividad y oficio propio, en honor a la Madre de Dios, como Madre de los Huérfanos, señalada por el 27 de septiembre, sea extendido a todos los Orfanatorios del mundo católico.

2) Que también el privilegio concedido a la Comunidad de los Padres Somascos, de invocar a la Santísima Virgen Maria en las Letanias Lauretanas, con el título de «Mater Orphanorum», se extienda también a todos los demás Hospicios y Orfanatorios del Orbe Católico, para que así todos los que carecen de sus padres aquí en la tierra puedan disfrutar de las caricias y gracias maternas de la Virgen Immaculada, Madre de los Huérfanos de todo el mundo.

Y por la gracia...

Luis Chávez y Gonzalez, Arzobispo
de San Salvador C.A.

Asu Santidad Pio XII
Ciudad del Vaticano

EL ARZOBISPO DE ZARAGOZA
24 de Mayo de 1954

Muy estimado Padre:

En nombre de los Orfanatorios de mi Arzobispado, yo deseo la Coronación Canónica de la Madonna degli orfani, y pido sea declarada Patrona de todos los Orfanatorios católicos del mundo.

Mucho Celebraré que la Santísima Virgen ante la comevodora imagen y

bajo la tierna advocación de Madre de los huérfanos, sea declarada Patrona de los mismos y que derrame sobre ellos en el mundo, todas sus bendiciones. Con afecto le bendice
Rigoberto Domenech y Valls
el Arzobispo de Zaragoza

Poitiers, le 21 mai 1954

L'Evêque de Limoges, soussigné, humblement prosterné aux pieds de Votre Sainteté, sollicite de sa paternelle bienveillance envers les faibles et les petits, que soit étendu à l'Eglise Universelle:

1) La fête et l'office de la Vierge des Orphelins, concédés à l'Ordre des Pères Somaschi du diocèse de Bergame;

2) l'invocation «Mater orphanorum, o.p.n.» ajoutée aux Litanies de la S. Vierge.

Déjà les vrais orphelins privés, par décès de leurs parents, semblent avoir un droit particulier à la protection maternelle de la Mère du Sauveur.

Mais, de nos jours, le nombre toujours plus grand d'enfants privés de leurs parents (père ou mère, ou des deux) par la séparation, le divorce, les mauvaises mœurs, les naissances illégitimes, etc. rendent plus urgente cette protection mariale sur les petits, privés de l'affection maternelle (ou paternelle).

En effet, en France actuellement les orphelinats reçoivent plus d'enfants privés de leurs parents (vivants) par des situations anormales, que d'enfants vraiment orphelins par décès des parents. Ces orphelins moraux sont souvent malheureux (plus orphelins) que les enfants dont les parents sont morts.

Et que ...

Luis Rastoul
Evêque de Limoges
Limoges le 8 juin 1954

Maggio 1954

Intanto dalla Casa Madre di Somasca era inviata una Lettera alle Congregazioni e Ordini ed Istituti religiosi

Somasca, 18 maggio 1954

Dio sia benedetto!

A nome del nostro Rev. mo Padre Generale, ci permettiamo di renderLe noto di aver inviato agli orfanotrofi italiani ed esteri, alle Congregazioni religiose, a molti Vescovi, una lettera circolare per il culto e la festa della Madonna degli orfani. Questa devozione è già stata approvata dalla S. Chiesa: il Papa benedetto XV il 26 maggio 1921 ha concesso ai Padri Somaschi il privilegio di una festa e di una ufficiatura propria da celebrarsi ogni anno il 27 settembre, giorno in cui la Madonna si è degnata di manifestare al mondo per mezzo di un suo prediletto, S. Girolamo Emiliani, la sua materna cura per gli orfanelli.

I Padri Somaschi, spinti anche dall'incitamento di Pio XI, si sono fatti propagatori indefessi di tale devozione, in occasione dell'anno santo mariano, essi desiderano presentare al S. Padre con le varie adesioni, la supplica di estendere a tutti gli orfanotrofi del mondo i seguenti privilegi dei Padri stessi:

1) la festa e l'ufficiatura propria della Madonna degli orfani da celebrarsi ogni anno il 27 settembre;

2) l'invocazione «Mater orphanorum, ora pro nobis» nelle litanie.

Numerosissimi orfanotrofi, come pure molte Congregazioni religiose, Vescovi italiani ed esteri, in particolare Mons. Luigi Traglia, Presidente dell'anno santo, hanno risposto molto volentieri. Il nostro Vescovo di Bergamo, entusiasta di tante adesioni, presenterà personalmente alla S. Sede una sua supplica particolare perché il simulacro della Madonna degli orfani, venerato qui in Somasca,

venga incoronato nel prossimo settembre, con incoronazione pontificia a perenne ricordo della festa della Mater orphanorum estesa dalla S. Sede a tutti gli orfanotrofi del mondo.

Ci sarebbe gradita per tutta questa iniziativa, anche la Vostra adesione, Rev.ma Madre, a nome della Vostra amata Congregazione, e soprattutto a nome di tutti i vostri orfanotrofi od istituti per la gioventù, specificamente distinti nella vostra petizione.

Sicuri della gentile e sollecita Vostra risposta, porgiamo i migliori auguri in Domino.

P.S. Alleghiamo in omaggio la fotografia della Madonna degli orfani; preghiamo di inviarci subito la vostra adesione con la distinta dei vostri istituti. Grazie!

Padre Giuseppe Cossa
Superiore della Casa Madre
a nome del Rev.mo P. Generale

Giugno 1954

Sull'onda del successo delle risposte i Padri Somaschi inviano la seguente petizione al S. Padre perché la Festa liturgica della Mater Orphanorum fosse estesa nel mondo.

Curia generalizia
dei Padri Somaschi
Via S. Sabina 23, Roma
Prot. N. 32-54

Roma, 8 giugno 1954

Beatissimo Padre,
Il sottoscritto Preposito Generale dei Padri Somaschi, prostrato al bacio del s. Piede, espone umilmente quanto segue: Celebrandosi l'Anno Mariano, sarebbe un dono veramente gradito per tutti i bambini orfani nel mondo il privilegio di poter onorare ufficialmente e pubbli-

camente la Madonna sotto il titolo di «Madre degli orfani».

I Padri Somaschi, figli di S. Girolamo, Padre e Patrono Universale degli orfani e della gioventù abbandonata, si sono fatti propagatori indefessi di questa devozione, spinti anche dall'incitamento di Pio XI di v.m. (Epistola Apostolica 'Ecclesia Mater' del 10 aprile 1928). E codesta Sede Apostolica ha già ratificato questo culto: il 25 maggio 1921, Benedetto XV concedeva ai Padri Somaschi il privilegio di una festa e di un'ufficiatura propria, da celebrarsi ogni anno il 27 settembre, giorno in cui la Madonna si è degnata di manifestare al mondo, per mezzo di S. Girolamo Emiliani, la sua particolare materna cura per gli Orfanelli. Il Papa Pio XI, il 25 maggio 1932, ha concesso ai Padri Somaschi e a tutte le Istituzioni da loro dirette il privilegio di recitare nelle Litanie Lauretane l'invocazione «Mater orphanorum, ora pro nobis». Ultimamente (27 novembre 1951) codesta stessa Sede Apostolica indulgenziava l'invocazione «O Maria, Madre degli orfani, pregate per noi e per tutti gli orfani del mondo».

I Padri Somaschi, per propagare sempre più questa devozione hanno innalzato nel paese di Somasca, dove sorge la casa madre dell'Ordine vicino alle Reliquie di S. Girolamo, un piccolo Oratorio, dove si venera il Simulacro della Madonna degli Orfani, che il sottoscritto umilia alla Santità Vostra.

Ogni anno, il 27 settembre e la domenica successiva, folle di ragazzi, di orfanelli e orfanelle, partecipano a Somasca alla festa della loro Mamma celeste. La stessa solenne manifestazione si ripete in altre città d'Italia e all'Estero, dove i Padri Somaschi dirigono delle istituzioni e particolarmente a Roma, dove, sul colle Aventino, nella Basilica di S. Alessio, convengono i vari orfanotrofi dell'Urbe per la festa della Mater Orphanorum. Perciò il sottoscritto, in occasione

dell'Anno Mariano, considerando il grande numero di orfani materiali e soprattutto spirituali dei nostri tempi, nella constatazione dei gravi e molteplici pericoli tesi alla gioventù, presenta alla Santità Vostra a nome di tutti i Religiosi del suo Ordine, con le adesioni di Ecc.mi Presuli e con le istanze degli Orfanotrofi e delle varie Congregazioni Religiose questa umile supplica: di estendere a tutti gli orfanotrofi e Istituti per la gioventù sparsi in tutto il mondo:

a) Il privilegio della festa e ufficiatura propria della Madonna degli orfani, già concessa ai Padri Somaschi, da celebrarsi ogni anno il 27 settembre;

b) il privilegio di invocare la Madonna nelle litanie Lauretane con l'invocazione «Mater Orphanorum, ora pro nobis».

Il sottoscritto umilia alla Santità Vostra anche la supplica di S.E. Mons. Giuseppe Piazzi, Vescovo di Bergamo, della cui Diocesi fa parte Somasca con la casa madre dell'Ordine, il Santuario di S. Girolamo e il piccolo Oratorio della Mater Orphanorum, e l'adesione di S. Ecc. Monsignor Luigi Traglia, Presidente del Comitato centrale dell'Anno Mariano.

Che della grazia, ecc.
P. Cesare Tagliaferro
Preposito Generale

Questa lettera era stata preceduta da un'altra con la supplica al S. Padre per l'Incoronazione della Madonna

Procura Generalizia
dei Padri Somaschi
Via S. Sabina 23, Roma

Beatissimo Padre,
il sottoscritto, Procuratore Generale dei Padri Somaschi, prostrato al bacio del Sacro Piede, espone umilmente alla

Santità Vostra la seguente supplica: Celebrandosi l'anno mariano, sarebbe opportuno dare agli orfanelli una manifestazione sensibile di quello che è la Madonna nei loro riguardi. Maria SS. è invocata dai santi come Madre degli orfani. I Padri Somaschi, figli di S. Girolamo, Padre e Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata, si sono fatti propagatori indefessi di questa devozione, spinti anche dall'incitamento di Pio XI di v.m. E Codesta Sede Apostolica ha già ratificato questo culto: il 25 maggio 1921 il Papa Benedetto XV concedeva ai Padri Somaschi il privilegio di una festa e di una ufficiatura propria da celebrarsi ogni anno il 27 settembre, giorno in cui la Madonna si è degnata di manifestare al mondo, per mezzo di S. Girolamo Emiliani, la sua materna cura per gli orfanelli. Il Papa Pio XI, il 25 maggio 1932, ha concesso ai Padri Somaschi e a tutte le istituzioni da loro dirette, il privilegio di recitare nelle litanie della Madonna l'invocazione «Mater orphanorum, ora pro nobis». Ultimamente (27 novembre 1951) Codesta stessa Sede Apostolica indulgenziava di 300 giorni l'invocazione: «O Maria, Madre degli orfani, pregate per noi e per tutti gli orfani del mondo». I Padri Somaschi, per propagare sempre più questa devozione, hanno innalzato in Somasca, dove sorge la casa madre dell'Ordine e vicino alle reliquie di S. Girolamo, un piccolo oratorio, dove si venera il simulacro della Madonna degli orfani, che il sottoscritto umilia alla Santità Vostra.

Ogni anno, il 27 settembre e la domenica successiva, folla di ragazzi, di orfanelli ed orfanelle da ogni parte, partecipano a Somasca alla festa della loro Mamma celeste. La stessa solenne manifestazione si ripete in altre città d'Italia e all'estero, dove i Padri Somaschi dirigono delle istituzioni, e particolarmente a Roma, sul colle Aventino, nella Basilica di S. Alessio, convengono i vari orfano-

trofi dell'Urbe per la loro festa alla Mater Orphanorum. Perciò il sottoscritto Procuratore Generale dei Padri Somaschi, in occasione dell'Anno Santo Mariano, nella constatazione del grande numero di orfani materiali e soprattutto spirituali dei nostri tempi e dei gravi e molteplici pericoli tesi da ogni parte alla nostra gioventù abbandonata, dopo aver umiliato alla Santità Vostra la supplica di estendere a tutti gli orfanotrofi del mondo la festa della Mater orphanorum, osa supplicare la Santità Vostra, a nome del Rev.mo P. Generale e di tutti i religiosi dell'Ordine stesso, dietro adesioni di Ecc.mi Presuli e con le istanze di tutti gli orfanelli e delle varie Congregazioni, di permettere l'incoronazione solenne del simulacro della Mater orphanorum, nel settembre di questo Anno Santo Mariano, per esaudire il vivo desiderio degli orfanelli stessi, ed a perenne ricordo della festa della Madonna degli orfani estesa dalla S. Sede a tutti gli orfanotrofi del mondo. Questa grazia sarà di grande conforto e

gioia al cuore di questi piccoli, che guarderanno con fiducia alla loro Madre e Regina e segnerà per loro il ricordo più bello dell'Anno Santo Mariano.

A questo scopo il sottoscritto umilia alla Santità Vostra insieme alle petizioni dei vari orfanotrofi italiani ed esteri, la supplica di S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Piazza, Vescovo di Bergamo, della cui Diocesi fa parte Somasca con la casa madre dell'Ordine, il Santuario di S. Girolamo e il piccolo oratorio della Mater orphanorum. Presenta inoltre l'adesione di S.E. Rev.ma Mons. Luigi Traglia, come Presidente dell'anno santo mariano; presenta le adesioni di molti Ecc.mi Presuli italiani ed esteri; le partecipazioni delle varie Congregazioni religiose, italiane ed estere, a nome dei loro orfanotrofi ed istituti per la gioventù.

Che della grazia...

*Roma, 6 giugno 1954
Il Procuratore generale
dei Padri Somaschi*

Luglio 1954

A seguito degli autorevoli incoraggiamenti ricevuti, i Padri Somaschi rivolsero petizione al Ven. Capitolo Vaticano nella persona del Card. Federico Tedeschini Arciprete della Basilica di S. Pietro affinché si degnasse, nonostante mancassero i dati della vetustà del santuario e la molteplicità dei miracoli, redimere di aurea corona la Madonna degli Orfani.

Il Ven. Capitolo, visto il coro unanime di invocanti, nella seduta del 18 luglio 1954 accordò l'implorata grazia inviando al vescovo di Bergamo il seguente decreto che pubblichiamo anche con nostra versione italiana.

"Fridericus, miseratione divina Episcopus Tusculanus, Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Tedeschini, S.S. Patriarchalis Basilicae Principis Apostolorum De Urbe Archipresbyter, sacrae Congregationis Rev. Fabricae praefectus.

Exc.mo ac Rev.mo Joseph Piazza, Bergomensis Episcopo, salutem in Domino!

Quas semper Praepositus gen. Clericorum Regularium a Somascha, optime abs Te commendatas, mittendas curavit Capitulo nostro vaticano, privilegio pollenti sacras insignesque arte cultuque Deiparae effigies canonicamente coronandi, scriptas cum acceperimus litteras, libenter novimus prope oppidum Somascham, intra clarissimae Bergomensis Diocesis tuae fines, ubi ipsa Somaschorum Familiae cunabula habuit, parvum sed praetiosum extare Oratorium in quo magna filialique veneratione colitur perpulcha Deiparentis Statua, sub invocatione B.mae Virginis Matris Orphanorum, quam suam coelestem Reginam et Patronam omnes parentibus orbi acclamare peroptant ad eiusque pedes non tantum locorum sed etiam viciniorum, dissitarum orbis terra-

rum fideles et pueri supplices preces manusque implorantes praetendunt.

Cum magnum igitur erga istam Deiparentis effigiem universarum associationum cultum atque Tui, Somaschorum Patrum omniumque orphanorum intellexerimus ardens esse desiderium ac votum ut, Sancto praesertim hoc vertente anno mariano, caput eiusdem dovitoso ex auro diademate redimiatur: Nos, utique marialis honoris ubique diffundenti semper studiosi, die duodevigesima mensis Julii latentis aevi, in aula capitulari congregati, documentisque perpensis, votis istis tui et orphanorum annuentes, libenter decrevimus ac mandavimus praefatum Deiparae Simulacrum istud, ut supra cultum, sub titulo Beatissimae Virginis Mater Orphanorum, nomine Capituli huius Vaticani pretiosa ex auro decorari posse.

Istius autem coronationis peragendae munus Tu ipse, Excellentissime Praesul, vel per alium, si Tibi placuerit, Episcopum, et quo volueris die solemniter conficere digneris.

Datum Romae ex Civitate Vaticani quarto Kalendas Aug.

Pontificatus Domini nostri P.Pii XII anno XVI, Anno Domini 1954"

Ed ecco la traduzione del decreto della incoronazione.

Federico Tedeschini per divina misericordia vescovo di Frascati e cardinale di S. Romana Chiesa, Arciprete della Sacra Patriarcale Basilica di S. Pietro in Roma, prefetto della S. Congregazione della Rev.da Fabbrica di S. Pietro, saluta in Domino lo Ecc.mo e Rev.mo Mons. Giuseppe Piazza, vescovo di Bergamo. Dalla lettera inviata poco tempo fa con la tua piena approvazione dal Rev.mo P. Generale dei Padri Somaschi al nostro Capitolo Vaticano, che gode del privile-



gio di incoronare canonicamente le sacre effigi della Madonna, insigni per la loro arte o il culto, siamo venuti a conoscere con piacere che nel paese di Somasca situato tra i confini della tua illustre Diocesi di Bergamo, dove l'Ordine dei padri Somaschi ebbe il suo inizio, c'è un piccolo, ma prezioso oratorio. Ivi si venera con grande e filiale devozione sotto il titolo di Madre degli Orfani, un bellissimo simulacro della Madonna, che tutti gli orfanelli desiderano ardentemente invocare come la loro Celeste Regina e Padrona, ai cui piedi innalzano devote suppliche non solo i fedeli ed i fanciulli del luogo, ma anche quelli dei paesi vicini e lontani. Noi abbiamo quindi compreso che grande è la devozione tua e di tutto il popolo verso questo Simulacro della Madonna e, desiderando i Padri Somaschi con tutti gli orfani di porre sul capo della Vergine, in questo Anno Santo Mariano, una preziosa corona d'oro, noi, sempre ripieni di zelo nel diffondere l'onore di Maria, il 18 luglio 1954, radunati nell'aula del Capitolo dopo l'esame dei documenti, ben volentieri abbiamo decretato che il suddetto simulacro della Vergine, venerata col titolo di Madre degli Orfani, si possa incoronare con una corona d'oro in nome del Capitolo Vaticano.

L'incarico di compiere questo rito solenne dell'Incoronazione, Ecc.za Rev.ma, è a te demandato o ad altro Vescovo di Tuo gradimento, nel giorno che vorrai.

Dato a Roma, Città del Vaticano 29 luglio 1954, XVI del Pontificato del N. Signore Pio Papa XII.

Giuseppe Calderari Cancelliere

Agosto 1954

Non c'era ormai che da preparare la bella corona d'oro e i solenni festeggiamenti.

Lo scultore Prof. Pietro Tavani di Como incise il leggiadrissimo diadema d'oro di regina, tutto tempestato di gemme.

Il grande giorno si attendeva specie da quando S. Em.za il Card. Federico Tedeschini assicurò la sua presenza per la solenne incoronazione, riservando a sé l'ambitissimo onore di incoronare, a nome di tutti gli Orfani del mondo, il pio Simulacro.

La rapidità insolita della cosa, la facilità con cui tutto si era ottenuto, dicono in modo eloquentissimo che era proprio la Madonna santa che voleva essere onorata sotto questo umanissimo titolo: era un miracolo per i più piccoli e bisognosi degli uomini operato dalla Sua materna bontà.

Intanto «L'ECO DI BERGAMO» del 29 agosto 1954 sottolineava l'iniziativa dei Padri Somaschi di S. Girolamo con una lettera del Vescovo agli orfani per l'incoronazione della "Mater Orphanorum"

Carissimi Orfanelli e Orfanelle.

La pace del Signore sia con voi.

Sono lieto di potervi dare una grande bella notizia. In questo Anno santo consacrato alla Madonna, il Santo Padre ha accolto la vostra supplica. Perché voi poteste avere sempre innanzi la dolce figura della vostra cara Mamma del Cielo, il Papa ha concesso, secondo il vostro desiderio, che venga solennemente incoronato il simulacro della Madonna degli orfani venerato a Somasca, paese di S. Girolamo.

Presto, speriamo, avrete pure la gioia di celebrare ogni anno a settembre, la festa di Maria Madre degli orfani.

Mentre gioisco con voi per il grande dono che il Signore ha voluto concedervi in questo Anno Santo Mariano, vi invito a Somasca il 23 settembre p.v., a portare l'omaggio di tutti gli orfanotrofi della Diocesi alla Cara Madonna degli orfani. Vi benedico tutti di cuore.

GIUSEPPE PIAZZI, Vescovo

Settembre 1954

Tutto era pronto per le trionfali giornate del settembre che dovevano culminare nello splendore di domenica 19. Alle ore 18,11 nell'anfiteatro dei monti che videro i giorni santi del Padre degli Orfani S. Girolamo Emiliani, al cospetto di migliaia di fedeli e di orfani in rappresentanza di quelli di tutto il mondo, Maria SS.ma Madre degli Orfani veniva incoronata.

Appena giunse da Roma la grande notizia — erano i Padri riuniti a Somasca per la celebrazione del Capitolo generale — tutti riconobbero la materna bontà della Vergine che aveva appianato ogni difficoltà, e si pensò ad organizzare le celebrazioni esterne che dovevano essere un tributo significativo del grande amore che anima tutti i Somaschi verso la dolce Madre degli Orfani.

Fu nominato un comitato d'onore e tutti i Padri, aiutati da ottime persone amiche delle nostre opere, si accinsero alla complessa organizzazione onde tutto riuscisse un vero trionfo di Maria.

E giunsero le più ambite partecipazioni. Prima fra tutte quelle del S. Padre e del Patriarca di Venezia.

L'augusta partecipazione e benedizione di S.S. Pio XII:

Accompagnando con voti e preghiere solenne incoronazione simulacro Maria SS.ma Madre degli Orfani Augusto Pontefice invoca celeste Regina presenti suoi figli e largamente propizia loro suppliche mentre invia di cuore benemeriti religiosi Somaschi cari orfanelli e singoli partecipanti mistica cerimonia implorata apostolica benedizione

Montini prosegretario

La paterna adesione di S. Em. il Card. Angelo Roncalli:

Venezia

Ricordando consacrazione da me com-

piuta altare Madonna orfani uniscomi ad esultante manifestazione mariana padri et popolazione somasca auspico pienezza grazie et consolazioni Chiesa santa.

Card. A. Roncalli

Sabato 18 proveniente da Roma giungeva l'Em.mo ossequiato alla Stazione Centrale di Milano dal Superiore Generale dei PP. Somaschi Rev.mo P. Saba De Rocco, dal P. Provinciale per la Lombardia P. Pio Bianchini, dal rappresentante del Préfetto di Milano, dal Capostazione titolare, da numerosi Decorati pontifici del lecchese, dal Sindaco di Somasca e da una piccola rappresentanza degli orfani di Milano.

Formatosi un corteo di macchine, si raggiungeva, attraverso Monza e Merate, Brivio. A Cisano, primo paese in territorio di Bergamo, l'Em.mo riceveva l'omaggio del clero e delle popolazioni riversatesi in massa ad ossequiarlo e a rendere omaggio nella Sua persona al S. Padre. Così a Cisano, così a Calolzio: folla che impediva al lungo corteo di macchine di guadagnare il piccolo borgo ove tutto era magnificamente predisposto: archi di trionfo, luminarie, festosità singolari.

Davanti al santuario erano schierate le prime rappresentanze degli Orfanotrofi venuti da tutte le parti d'Italia, Svizzera e Belgio. Presenti anche Direttori delle opere caritative dei Somaschi del centro America.

Sceso di macchina il Cardinale si è visto circondato da tanti piccoli nelle loro divise nuove e nel loro sguardo festante: erano stati prescelti fra tantissimi loro amici a rappresentare gli Istituti e ne erano santamente fieri.

Ricevuto l'omaggio di una bambina a nome di tanta innocenza, Sua Eminenza entrava nel santuario e ne rimaneva ammirato per quello che il tempio, piccolo nella sua estensione muraria ma grande per tutti i motivi di richiamo spirituale,

rappresentava.

Il Superiore di Somasca porgeva un caloroso saluto al Cardinale a nome della Diocesi (per espresso incarico del Vescovo forzatamente assente a quel primo incontro), della popolazione e di tutti gli orfani d'Italia e del mondo. Alle parole di omaggio riverente Sua Eminenza così rispondeva:

«Con veramente grande gaudio sono venuto da Roma per recarvi, con la mia, la benedizione del S. Padre cui le accoglienze fervide di tutto questo popolo buono e credente danno tanto conforto. Sono venuto, accogliendo l'invito con entusiasmo e fervore, per incoronare la Madonna in questo piccolo ma grande Santuario, in questo villaggio che assurge a dignità di città ideale per la somma di bene di luce cristiana che da esso promana, da quando divenne la sede prediletta del Santo Padre degli Orfani, S. Girolamo

Emiliani.

«Io vi ringrazio di questo tributo di fede e vi invito ad invocare la Madonna degli Orfani con quello slancio con cui, per primo, la invocai quando ricevetti il Rev.mo Superiore Generale dei Somaschi che mi rivolgeva la petizione per l'Incoronazione: «Madre degli Orfani pregate per noi e per tutti gli orfani del mondo».

«Innalziamo quindi tutti il pensiero riconoscente al Papa cui inviamo da questi Luoghi Santi il nostro augurio e tutti i sensi della nostra filiale devozione».

«E voi — aggiungeva rivolgendosi alle rappresentanti degli Istituti — sollevate lo sguardo al dolce Simulacro che domani incoroneremo. È la vostra, la nostra Mamma celeste: la corona Sua sia anche corona nostra».

Terminato il Suo dire, ricevuto l'omaggio del Sen. Amigoni di Lecco, circondato dalla popolazione rimasta conqui-



sa dalla signorilità del Porporato, dalla Sua paterna bontà nel farsi avvicinare dai piccoli, dagli umili, santamente conquista per la Sua squisita pietà, compì una visita ai Luoghi Santi che formano la parte centrale del Santuario: la stanzetta ove morì S. Girolamo, la Chiesa parrocchiale ove si venerano le Ossa benedette.

Tutte le campane della Valle S. Martino intanto squillavano a gloria e la quiete sera di settembre era tutto uno sfavillio di luci e gloria di canti.

Ancora buio e già si nota un movimento di ascesa verso il colle di Somasca: sono i fedeli della Valle e dei dintorni che salgono per le loro devozioni al Santuario. Ma fra questi fedeli spiccano i veri pellegrini del giorno: gli orfani, i bambini di tanti e tanti Istituti e non solo della Lombardia ma di altre regioni italiane.

È spettacolo commovente udire le loro preci ed ascoltare il loro canto che sale

alla Vergine diffuso dagli altoparlanti. Oggi si incorona la loro Mamma ed è giusto che essi abbiano sopra ogni altro fedele il posto di onore e di distinzione.

Quanti sono gli Istituti presenti e quanti i giovinetti? Non li abbiamo contati e d'altronde cosa ne valeva la pena dal momento che tutti gli orfani del mondo erano lì con il cuore ad onorare la loro Madre Incoronata? Nessuna grande Famiglia Religiosa ha voluto mancare all'appello: dai Salesiani alle Suore di S. Vincenzo, dal Piccolo Cottolengo di Torino all'Opera della Provvidenza di D. Guanella: dall'Italia e dall'Estero.

Come contenere nel Santuario tanta folla e tanti piccoli? Impossibile! Ed allora il Pontificale all'aperto su uno spiazzo circondato dal verde della collina: il grande Tempio della natura e dei luoghi che videro le virtù del santo ed ancora ne portano i segni indistruttibili.

Il Cardinale assiste pontificalmente al sacro Rito celebrato da S.E. Mons. Giacomo Testa. I canti polifonici sono irradiati attraverso una vasta rete di altoparlanti in modo tale che essi arrivano distinti a tutta la Valle di S. Martino che vive la sua grande giornata mariana, mentre il coro formato dai Chierici studenti di filosofia dei Padri Somaschi esegue le parti in canto gregoriano. È la Messa votiva della Mater Orphanorum che si spera possa la S. Congregazione dei Riti estendere a tutti i numerosi Ordini e Istituti che ne hanno già fatto richiesta, insieme con la festa liturgica celebrata ogni anno dai Somaschi il 27 settembre, giorno commemorativo della liberazione dal carcere di S. Girolamo Emiliani per opera della Vergine stessa che lo predestinava così a divenire l'apostolo indefesso della carità per gli orfani.

È mezzogiorno quando il Pontificale volge al termine. Il dolce Simulacro viene collocato su mezzo adatto e portato a Calolzio nella Chiesa Parrocchiale da dove nel pomeriggio si inizierà la solenne processione. Il concorso dei fedeli, già numeroso al mattino, divenne folla. Dal primo pomeriggio si sono aggiunti altri Istituti, altri orfani, altra gente venuta da tutti i paesi del lecchese, del comasco e della bergamasca. È un vero trionfo: dalle vie di Calolzio, su per la strada è tutto un mareggiare di folla, un succedersi di canti e di preci regolata all'unisono da altoparlanti. Decine e decine d'Istituti, un centinaio di religiosi Somaschi, gli Ecc.mi vescovi Mons. Piazzi di Bergamo, Mons. Testa Delegato Apostolico in Turchia, Mons. Maggi Vescovo missionario, l'Abate Paolardi di Pontida, con tutti i Superiori maggiori dell'Ordine, for-

mano il devoto corteo.

La Vergine procede su un carro infiorato suscitando tanta commozione e devozione.

All'altezza del Santuario si unisce al corteo S. Eminenza.

È giunta l'ora tanto attesa. Il vasto piazzale a destra della Chiesa è come una folla sola. Viene data lettura del decreto con cui il ven. Capitolo Vaticano in data 18 luglio accoglieva la petizione in vista della bellezza particolare di questo titolo e del desiderio di tutti gli orfani del mondo.

Applausi di letizia salutano la lettura, mentre l'Em.mo procede alla benedizione della corona recata su cuscino di velluto dal

Il suo è un inno di ringraziamento al Signore che ai fanciulli più bisognosi ha dato una Madre che oggi, coronata, acquista, se è così possibile dire, maggior titolo per l'intercessione e il patrocinio.

E questa dolce Madre si è associata nella Sua materna opera i Santi della Chiesa primo fra i quali S. Girolamo Emiliani, il Padre degli Orfani e tutti gli altri, da S. Gaetano Thiene a S. Vincenzo de' Paoli, a S. Giovanni Bosco, a D. Luigi Guanella e a Don Orione, per ricordare i più significativi, che hanno suscitato Istituti religiosi che prendessero cura della gioventù abbandonata. Confidenza quindi e gioia per voi piccole creature, cui se la morte ha rapito il soste-



Superiore Generale dei PP. Somaschi. Sale sul palco e al cospetto di tutta la Valle, nell'anfiteatro dei monti già velati di rosa al tramonto, mentre mille e mille voci, di giovani cantano il Regina Coeli, viene deposto il diadema sulla fronte di Maria.

Prende la parola il Cardinale

L'intensa commozione del momento, la vista di tante centinaia di orfani e delle migliaia di fedeli per nulla affaticati dalla lunga processione, danno alle Sue parole un tono di facile entusiasmo e di trepida gioia per cui Egli effonde, con eloquenza paterna e spontanea, tutta la piena di sentimenti che lo possiede.

Il suo è un inno di ringraziamento al Signore che ai fanciulli più bisognosi ha dato una Madre, i Santi come Padri nella vostra umana disgrazia.

La parola dell'Eminentissimo si vela di commozione profonda quando ricorda l'amore di Gesù per i piccoli, il dono fattoci della Sua Madre presso la Croce e quando soprattutto invoca su tante sventure umane la benedizione di Maria Incoronata Regina degli Orfani.

Ricorda tutti gli orfani e i derelitti del mondo e a nome di tutti eleva, concludendo, un ringraziamento al S. Padre che si è degnato di far redimere la fronte della vergine di questo fulgidissimo diadema di gloria e di grazia.

L'imponente massa di fedeli prorompe in un grido entusiasta appena S. Em.za ha invitato ad elevare il pensiero grato e memore alla Santità di Pio XII. Tutta la Valle di S. Martino ha certamente sentito questo filiale grido di salute e le vette lo hanno scandito ripetendosi nell'eco sonora.

Dopo i dieci giorni di intensa vita mariana e di pietà vissuta durante i quali una timida speranza era divenuta sogno e realtà, la eco non era certo spenta.

Per una opportuna provvidenza dei Padri si era voluto filmare e sonorizzare a passo ridotto tutta la cerimonia sapientemente incorniciata onde l'atto solenne compiuto emergesse nel suo profondo significato. La edizione è stata curata dal Consorzio Cinematografico Educativo di Bergamo che ha creato, con la collaborazione dei Padri, un bellissimo documentario della durata di proiezione di venti minuti.

Arriva intanto al P. Cossa, animatore di tutti i festeggiamenti, datata da Roma 29 settembre 1954, la seguente lettera di ringraziamento.

“Rientrato in Roma dopo altre Missioni Mariane, torno volentieri col pensiero al degno Superiore della Casa dei Figli di S. Girolamo Emiliani in Somasca, al quale, come a tutti i Confratelli, mi è grato esprimere compiacimento e gratitudine per le attenzioni di cui sono stato ricolmato, e per la impressione che Somaschi e popolo mi hanno dato, tutti, con unanime e fervorosa gioia, attorno alla commoventissima ed incoronata Mater Orphanorum.

La Vostra oblazione Vi rende partecipi del merito dell'abbellimento e della marmorizzazione della Chiesa del mio paese, alle cui realizzazione, assieme al ripristino del trono Episcopale, privilegio di quella Chiesa io sto perseguendo da più di un anno, interprete dei desideri della numerosa popolazione.

Ed ora, rinnovando le grazie per il bene fatto alla mia patria, e facendo voti per l'incremento, mercè la Incoronata Madre, della opera così tenera e viva del grande Fondatore, mi compiaccio riputarmi”

dev.mo F. Card. Tedeschini

Echi della Stampa

«L'OSSERVATORE ROMANO» del 22 Settembre 1954.

Il Cardinale Tedeschini a Somasca incorona la Madonna degli orfani

Tra il sorgere di molteplici iniziative intese alla glorificazione della Vergine SS.ma in questo anno mariano ha preso notevolissimo incremento quella di incoronare Maria quale vera Madre di tutti gli orfani del mondo.

Il titolo umanissimo e tutto suo particolare merita veramente che sia conosciuto in tutto il mondo: quella caratteristica che contraddistingue la Sua maternità universale è più che doveroso sia attribuita in modo particolarissimo a tutti i giovani orfani ed abbandonati.

Per questo senso di devozione ed ammirazione verso la Madre degli orfani, già da tempo venerata nell'ambito delle proprie

istituzioni, i Padri Somaschi si sono fatti promotori di quanto è stato realizzato e che deve segnare l'inizio di uno sviluppo sempre maggiore per la venerazione di Maria sotto il dolce titolo di «Madonna degli Orfani».

Aderendo a sollecitazioni di migliaia e migliaia di piccoli ricoverati nei vari Istituti d'Italia e di altre Nazioni, confortati dallo appoggio di S. Em.za il Card. Angelo Roncalli Patriarca di Venezia, di S. Ecc.za Mons. Giuseppe Piazzi, Vescovo di Bergamo, hanno presentato supplica al Capitolo Vaticano nella persona dell'Em.mo Cardinale Tedeschini, appoggiata da numerosissime richieste di Ecc.mi Vescovi di tutto il mondo, intesa ad ottenere la Incoronazione del Simulacro venerato a Somasca nel santuario di S. Girolamo Emiliani.

La petizione ottenne esito favorevole.



SULLE ORME DI S. GIROLAMO

LEONE CARPANI



P. DEL CARPANI MEDIOLANENSIS
SACERDOTE

Il Venerabile Leone Carpani di Milano, uomo illustre per nascita e censo, avendo constatato di persona nel nostro beato fondatore Girolamo quotidiani esempi di crescita nella santità, cosa di cui antecedentemente aveva avuto notizia, divenne suo compagno. Intraprese la via dell'ordine sacro ed esercitò il sacerdozio con tanta pietà da provocare tutti con l'esempio delle virtù alla sua imitazione.

Reso famoso dall'impegno di perfezione e dall'esemplare umiltà, fu tanto caro a Paolo IV del quale rifiutò ripetutamente l'offerta della dignità episcopale per cristiana e religiosa umiltà, pregando fervorosamente il pontefice che, avendo scelto un tenore di vita più umile, non lo esponesse ai pericoli di onori che lo distraessero dalla ricerca della salvezza personale e degli altri.

Fu presente alla morte del Papa e lo aiutò sino alla fine con pia assistenza. Gradito in se-

guito anche a Pio V, perché fu parimenti virtuoso, e compiaciuto il Santissimo Pontefice per la sua virtù e per la santità lo propose al sacello che chiamano il Sancta Sanctorum e lo visitò ammalato così che il Venerabile Leone Carpani fu assolto dalla maestà pontificia.

Il papa gli offrì ancora l'arciepiscopato di Napoli e lo scelse per tale dignità ma come in precedenza sempre lo rifiutò. Arrivato poi a veneranda vecchiaia, passò al cielo lasciando la stessa ammirazione per le virtù e la stessa fama di santità per la quale, come discepolo, risplendeva alla pari del beato Girolamo Emiliani. Di lui parla il padre Gregorio de Ferrari nella sua vita del beato Girolamo Emiliani al cap. 20, in questi termini:

Non era d'avvantaggio necessaria la presenza del Padre Girolamo in Como, havendovi così bene fondata la Santa Opera, e raccomandata la a Sopraintendente di così alte condizioni. Risolto perciò di partire, e procurare anche altrove la maggiore Gloria di Dio, e bene dell'Anime, consolò il Conti addoloratissimo per l'imminente separazione, con promettergli di passare per la terra di Merone, dove habitava un suo amicissimo gentilhuomo pur Milanese di non ordinarie facultà per nome Leone Carpani, ed alloggiare in sua Casa. Tanto fece il fedelissimo osservatore di sua parola; e se bene aveva seco la Compagnia di vent'otto Figliuoli, nientedimeno quel pio Signore con tanta prontezza, e Carità Christiana gl'accolse, che parvegli di haver ricevuta gratia dal Cielo d'albergare tanti Angeli. Non fermòsi ozioso in quell'Hospizio il Venerabile nostro Padre; mà con la schiera de' suoi ben costumati Fanciulli usciva à cert'hore ad ammaestrare l'infima plebe ne' Misterij del Cielo; e tal fiata in Campagna, doppo d'haver aiutati i Contadini nelle rusticane fatiche, insegnava loro con Evangelica predicazione il sentiero del Paradiso. Osservava in tanto il Carpani con sagace curiosità giorno, e notte ogn'andamento del nuovo Hospite; e nelli di lui fatti, e parole non trovando, che somma pietà, ed in tutte le

pratiche del suo vivere estrema mortificazione, cominciò à riflettere in se, e ne' suoi molto diversi diportamenti, e dalla confusione interna passò finalmente à pensieri più salutevoli d'una verace conversione. Discorrevagli frequentemente il Padre Girolamo della Christiana Perfezione, dello sprezzo del Mondo, dell'Eterna Vita, e della salute dell'Anima, e ciò con sì divota semplicità, e fervore di Spirito, che non gli fù malagevole renderlo sazio di tutte le cose terrene, ed innamorarlo del nuovo Istituto. Quindi un giorno venuto il Carpani con essolui da solo à solo alle strette, gli si gittò humilmente a' piedi, e supplicatolo della medesima grazia, con cui haveva favorito l'amico Conti, gli si offerì per Figliuolo, e Compagno dell'Opere pie, cedendo all'hora all'hora in sue mani tutti i suoi haveri, e voleri. Abbracciò teneramente il Padre Girolamo il nuovo Discepolo; e rese

grazie alla Maestà Divina di così riguardevole acquisto, accettò i generosi effetti della di lui vocazione; applicato però all'Opere Pie quel solo che alla loro inviolata Povertà non potesse pregiudicare. Si staccò poi il Carpani perfettamente dal Mondo; e con felicissimo progresso di spirito, arrivò à stato di gran Perfezione. Sopravvissuto al Venerabile Padre molti anni, quanto più coltivava un totale abbassamento di se medesimo, altrettanto andava salendo nella grazia de' Sommi Pontefici, trà quali Paolo Quarto nelle di lui braccia rese l'anima al Creatore, ed il Beato Pio Quinto conosciuta con lume Divino la di lui integrità, ed innocenza gli consegnò in cura il venerando Santuario delle Reliquie chiamato il Sancta Sanctorum, e andò in persona à visitarlo, e benedirlo nell'ultima sua infirmità, come più ampiamente à Dio Piacendò leggerassi in altra Historia.

VENTICINQUE ANNI DI S. MESSA DEL PADRE GENERALE



Numerosi confratelli con il Padre Generale Bruno Luppi, in occasione della celebrazione del suo 25° di Sacerdozio.

Elevazioni musicali in Santuario



*Concerto del coro della
cattedrale di Rottweil
in Germania*



*Concerto
vocale-strumentale
del coro della Accademia
di S. Cecilia in Lecco*

Professioni Religiose nella Casa madre delle Suore Orsoline di Somasca



Sr. Terry e Sr. Concettà a colloquio col Padre Generale



Serata di canti e suoni con i Picetti del Grenta

Un libro

Questo libro è una miniera di notizie, dati e curiosità che accompagna lo sviluppo del Santuario di S. Girolamo, da quando morì sino ad oggi. Dal torrente Gallavesa alla grande croce sulla Rocca, passando per boschi, terreni, chiese, grotte e scala santa, tutto è rievocato e messo in risalto, metro per metro, dell'unico ed esteso santuario. La lettura interessante risponde alle frequenti domande dei pellegrini, alle quali pochi sanno dare risposte soddisfacenti. Il libro guida alla conoscenza di tanti aspetti della presenza del nostro santo in Somasca, e come si è consolidata l'opera che egli svolse qui dal 1534 al 1537 anno della sua morte. Con la curiosità sulle notizie risulta così anche favorita la devozione a san Girolamo.



P. Bernardo Vanossi c.r.s.

**SOMASCA
PARROCCHIA - CASA MADRE
E LUOGHI SANTIFICATI
DALLA PRESENZA
DI S. GIROLAMO EMILIANI
APPUNTI 1538-1989**

PELLEGRINAGGI AL SANTUARIO



*Longhi-Panzeri celebrano al Santuario
45 anni di matrimonio*



*Gavazzi - Comi
nel 45° di matrimonio*



Matrimonio Viale-Erba



Losa-Valsecchi nel 25° di matrimonio



*Da Rivalta - La Morra
Castagnole Lanze*



Da Mogliano Veneto (TV)



*Anniversari di matrimonio
celebrati comunitariamente
in parrocchia*

I NOSTRI DEFUNTI



RUSCONI ARMANDO
21.3.1916 - † 10.3.1994



PIROVANO ENRICO
31.1.1960 - † 20.5.1994



RIVA TERESA
31.3.1905 - † 30.4.1994

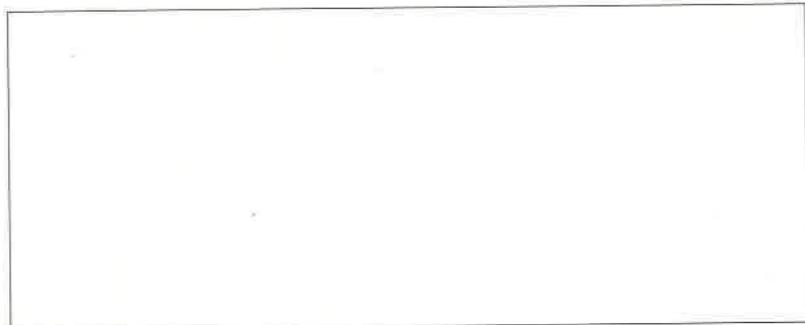


MASSARI MARCO
6.9.1912 - † 29.4.1994



VALSECCHI CESARE
22.11.1916 - † 6.7.1994

Neve sulla scala santa



SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 50%
Stampa: Elcograf - Beverate di Brivio (CO)
In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa.

ANNO LXXVII - N.421 GENNAIO-MARZO 1995 - Bollettino trimestrale - Sped. in abbonamento postale - 50% Bergamo



IL SANTUARIO
DI S. GIROLAMO EMILIANI